

Poeta lo attribuisce alla posizione che egli assume invariabilmente, da quarantacinque anni a questa parte, quando scrive seduto al suo tavolo di lavoro.

Egli scrive infatti tenendo fermo con la mano sinistra il foglio e con tutto il braccio destro, sino al polso, fuori dal tavolo. Debbo però aggiungere che una eguale asimmetria di spalla si nota anche, in modo visibilissimo, nel corpo del suo primogenito Mario, il quale non può certo attribuirlo alle stesse ragioni del padre, non avendo in tutta la sua vita scritto la metà di quello che il suo immortale genitore scrive, quando è in vena, nello spazio di una settimana.

La pelle del corpo di d'Annunzio è liscia e bianca, di un biancore quasi cereo. Il suo corpo è immune da cicatrici o da segni particolari. Le ginocchia sono fini e così pure le caviglie; la gamba è nervosa, ben modellata; il piede piccolissimo, la vita stretta, il ventre piatto.

A sessant'anni, età alla quale risalgono queste mie constatazioni di ordine fisico, il corpo di d'Annunzio si presenta ancora come il corpo agile di un uomo di trent'anni, in piena floridezza, con le carni compatte, i muscoli visibili e senza alcun segno di vecchiaia o di decadimento: cioè come il corpo che il Poeta ebbe da adolescente, e che costituì un motivo di orgoglio e di compiacimento per suo padre il quale (come d'Annunzio stesso racconta) « gli palpava i muscoli del braccio induriti alla sbarra fissa ed alle parallele, gli omeri, il torace, le costole ».

Bisogna aggiungere che, di questo corpo, d'Annunzio ha sempre avuto una estrema cura e che egli osserva scrupolosamente il detto: « *Mens sana in corpore sano* ». Una volta, nel 1911, mi scrisse da Arcachon a Bordeaux, ove m'aveva mandato: « *Avevo ancora una nota di libri da farti cercare in biblioteca ed una nota di libri da comperare presso il libraio. Te le accludo. Anche ti prego di vedere se sia possibile comperare in Bordeaux un paio di manubri per ginnastica di tre o di cinque chili* ».